



CITTÀ DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

5 APRILE 2022



Tra guerra e coscienza, Davide Livermore porta "Grounded" da stasera allo Stabile di Catania

SERVIZIO pagina 15



SIRACUSA
Guerra e solidarietà questione di pelle

SEBY SPICUGLIA pagina 11

AUGUSTA
Crisci: basta politica degli annunci

AGNESE SILIATO pagina V

RAGUSA
Nuovo corso di laurea attivo dal 2022-2023

LAURA CURELLA pag. XIV

ACATE
La scia di sangue del pony ucciso

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. XV

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPIRE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 30/90

SPEF. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, G. 1

LA SICILIA



MARTEDÌ 5 APRILE 2022 - ANNO 78 - N. 94 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945



La PACE in MARCIA

Nel giorno in cui si contano le vittime dell'eccidio russo a Bucha, pure la Sicilia lancia un appello per il cessate il fuoco. Migliaia di persone in corteo a Comiso che si riscopre, in ricordo di Pio La Torre, capitale di smilitarizzazione e disarmo. In piazza istituzioni, associazioni di volontariato e tantissimi giovani

ANTONELLO LAURETTA pagina 7

IL PARÀ SIRACUSANO

Centinaia di testi al processo Scieri Imputato si difende «Gogna mediatica»

GABRIELE MASIERO pagina 8

IL CASO A ROMA

«Gli operatori del 118 non sapevano l'inglese» Muore turista tedesca soccorsi sotto accusa

MARCO MAFFETTONE pagina 9

LA CASSAZIONE

La morte di Cucchi condanna definitiva per due carabinieri «Giustizia è fatta»

MARGHERITA NANETTI pagina 9

INDIGESTO

Giletta spettacolarizza la guerra in un'iprobabile diretta da Odessa. Manca solo la D'Urso che insegna a indossare l'elmetto ai soldati. Lucile Maini



LA GUERRA E LE SANZIONI

L'orrore di Bucha scuote il mondo ma sul nuovo stop al gas russo Austria e Germania frenano

ATTIANESE, ESPOSITO, ZANCONATO pagine 2/5

LE CONTROMISURE ITALIANE

Indipendenza energetica per la Sicilia possibile centralità si parte da Porto Empedocle

MICHELE GUCCIONE, CHIARA MUNAFÒ pagina 6

Il club etneo a un bivio. L'imprenditore Mancini ieri non si è presentato dal notaio Rogito Catania: nuova fumata nera, addio serie C?

Il futuro del Catania resta appesa a un filo. Si riducono notevolmente le speranze di conservare il titolo sportivo di Serie C dopo l'ennesimo rinvio del rogito. Dopo una giornata d'attesa, l'imprenditore romano Benedetto Mancini non si è presentato ieri sera dal notaio dott. Grasso, per la firma del rogito dichiarando che lo farà oggi. Alla riunione erano presenti i tre curatori fallimentari che depositeranno al Tribunale la relazione «per le determinazioni di competenza».



FINOCHIARO e TOMASELLO pagina 17

GLI OSCAR ITALIANI

Tutto pronto per il David di Donatello Sorrentino fa incetta di candidature

Già nella cinquina dei candidati all'Oscar per il miglior film internazionale, Paolo Sorrentino, con "È stata la mano di Dio" guida con 16 candidature le nomination al David di Donatello a pari merito con "Freaks Out" di Gabriele Mainetti. Seguono a ruota "Qui rido io" di Mario Martone con 14 e "Ariaferma" di Leonardo Di Costanzo con 11, con lo straordinario duo tra Toni Servillo-Sivio Orlando. La consegna dei David in diretta tv su Rai1 il prossimo 3 maggio.

FRANCESCO GALLO pagina 14



Ragusa

MARTEDÌ 5 APRILE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 582136 ragusa@rai.it



RAGUSA

Management imprese presentato al Comune il nuovo corso di laurea

Alla presenza del rettore dell'Università di Catania, Francesco Priola, illustrate le caratteristiche della novità che sarà attivata dall'anno accademico 2022-2023.

LARA CURELLA pag. XIV

COVID

Altri due decessi e totale ora a 57
Calano i contagi e crescono i ricoveri

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. XVI

RAGUSA

Approvato bilancio pluriennale Iacp
Dottore Di Paola è il nuovo direttore

MICHELE FARINACCO pag. XIV



SCICLI

Gioia, polemica continua
interviene anche Sgarbi
«Il divieto è scelta sbagliata»

La mancata processione del Cristo Risorto è diventato un caso nazionale. Il critico stigmatizza la scelta dei sacerdoti del vicariato.

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. XVII

I colori della pace per dire no alla guerra

Comiso. Duemila presenze in corteo per fare rivivere a 40 anni di distanza la grande marcia contro i missili «Facciamo sentire la nostra voce perché tutti sappiamo che non sopravvivremmo a un conflitto nucleare»

➊ Dal parco Baden Powell sino a piazza Fonte Diana con i giovani di allora assieme a quelli di oggi



Circa duemila persone hanno risposto al richiamo per la marcia per la pace promossa ieri a Comiso. Un corteo colorato, con tante bandiere arcobaleno, bianche, azzurre, rosse. Un corteo composto, che ha mosso i primi passi dal parco Baden Powell in fondo a via San Biagio per risalirla fino a riempire piazza Fonte Diana. Giovani di oggi, molti i giovani di 40 anni fa. C'erano allora, hanno voluto esserci ancora. Da tutti un unico accorato appello: «Basta con le ostilità belliche».

LAURETTA, SANMITO pagg. XII-XIII



Un momento della manifestazione di ieri con alcuni studenti in piazza Fonte Diana a Comiso

Acate. L'animale trovato agonizzante è stato abbattuto. I Cc seguono una pista
Trascinato da un'auto, tragica tortura per un pony



Trascinato per più di tre chilometri per poi abbandonarlo agonizzante sul ciglio della strada. È la triste sorte toccata ad un pony trovato in fin di vita domenica mattina ad Acate. Si tratta di una femmina di una decina di anni che alla fine è stata abbattuta (dopo che i veterinari dell'Asp hanno appurato che non era più possibile salvarla). L'animale era senza microchip. Non è escluso che possa essere stato rubato. Indagini in corso su 2 auto riprese dalla videocamera pubbliche e private di sorveglianza situate in zona.

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. XV

SCICLI: È INTERVENUTA LA POLIZIA PROVINCIALE



Salvata una rara aquila di Bonelli

MICHELE FARINACCO pag. XV

Una folla di pace l'urlo di Comiso spedito a Putin



Il sacro mantra cantato dal monaco buddista che dall'82 ha scelto di restare a vivere in Sicilia

In nome di Pio La Torre. Presenti oltre 2mila persone, tra cui tantissimi giovani, alla marcia per chiedere la fine di tutte le guerre

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Sì alla pace. No alla guerra. In Ucraina e nel mondo. Sì, è banale, ma la pace non è mai scontata. È un bene prezioso che si conquista giorno per giorno. Tutti ne sono interessati, non solo coloro che hanno responsabilità di governo, perché nasce e si nutre nel cuore di ogni persona. Dopo quarant'anni esatti - era il 4 aprile del 1982 quando Comiso ospitò una delle più grandi marce pacifiste degli anni Ottanta e allora c'era anche Pio La Torre, il segretario regionale del Pci assassinato meno di un mese dopo - l'ex città dei missili, è tornata a testimoniare la sua naturale vocazione per la pace.

Tra amarcord e nuove paure, lo spettro della guerra nucleare è dietro l'angolo, ma anche rinnovate speranze, ieri Comiso ha ospitato la marcia della denominata "In direzione ostinata e contraria. Per una Sicilia e un Mondo di pace". In duemila, provenienti da tutta la Sicilia un po' come accadeva appunto 40 anni fa, si sono radunati al parco Baden Powell per poi raggiungere piazza Fonte Diana. Un corteo tranquillo e composto, ma colorato dalle cento e cento bandiere arcobaleno, rosse, bianche, azzurre.



PAURE E SPERANZE

A 40 anni dalla battaglia pacifista per dire no ai missili Cruise l'importanza di una nuova mobilitazione

Un'immagine forte a contrastare quelle che arrivano dal fronte.

A promuovere la giornata sono stati Acli Sicilia, Addiopizzo, Anci Sicilia, Anpi Sicilia, Arci Sicilia, Associazione "Il Femminile è politico", Centro Impastato, Associazione Memoria e Futuro, Centro Studi Paolo e Rita Borsellino, Centro Studi Pio La Torre, Cgil Sicilia, Comune di Palermo, Comunità Sant'Egidio, Comunità Siciliana Islamica, Confcooperative Sicilia, Erripa "Achille Grandi", Fondazione Costa, Fondazione Giovanni Falcone, Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe", Legacoop Sicilia, Libera Sicilia e

Uil Sicilia. Vi hanno aderito partiti e movimenti politici, associazioni, comuni siciliani, tra questi Palermo e, in ambito locale, il libero Consorzio di Ragusa, i comuni di Comiso, Vittoria, Scicli, Modica, Santa Croce e Pozzallo, Ragusa. Tra i partecipanti anche i deputati regionali Claudio Fava, Nello Dipasquale e Giuseppe Lupo, la parlamentare Simona Suriano, il candidato sindaco del centrosinistra a Oalerme, Franco Miceli. Sul palco, al microfono, si sono alternati il segretario della Cgil provinciale di Ragusa, Giuseppe Scifo, il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, il presidente del Centro

Studi Pio La Torre, Vito Monaco, il segretario regionale della Cgil, Alfio Mannino, la presidente regionale delle Acli, Agata Aiello, Filippo Papino di Confcooperative Sicilia, Salvatore Schembari pacifista di quarant'anni fa, Ninetta Siragusa di Uil Sicilia, padre Notaro per le comunità cattoliche, la vicepresidente dell'Anpi Vittoria, Veronica Racito. Presente anche Gyo-sho Morishita, il monaco buddista pacifista che vive a Comiso dal 1982 che ha cantato il sacro mantra "Na Mu Myo Ho Ren Ge Kyo", appello e insieme preghiera per la pace nel mondo, al ritmo di un particolare tamburo che si chiama "otaiko uciwa daiko".

Tutti gli interventi hanno posto l'accento sull'inutilità della guerra definita disumana e sacrilega. Dopo la condanna netta per l'aggressione all'Ucraina, è stato posto l'accento sulla necessità di un disarmo globale per distogliere le risorse economiche dagli armamenti e favorire investimenti finalizzati allo sviluppo dei popoli non più divisi ma uniti dalle frontiere senza muri e fili spinati. Infine, un forte richiamo alla fiducia reciproca e all'esigenza che Unione Europea e Nazioni Unite sostengano i diritti dei popoli nell'ottica di un nuovo ordine mondiale senza soprusi.

Primo Piano



La marcia organizzata dalla Cgil a Comiso a 40 anni dalla protesta contro i missili Cruise per dire no alla guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina

«La pace è un bene prezioso e irrinunciabile. Non sopravviveremmo a un conflitto totale»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ferma condanna della guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina, la pace bene prezioso e irrinunciabile. Questo il grido forte e carico di speranza che si è levato ieri pomeriggio in piazza Fonte Diana nel corso della manifestazione per la pace organizzata esattamente quaranta anni dopo la storica marcia del 4 aprile 1982. Allora si protestava contro i missili Cruise della Nato che si installavano a Comiso e gli SS 20 e SS22 del Patto di Varsavia. C'era Pio La Torre, meno di un mese dopo assassinato dalla mafia. Ai giorni nostri, la minaccia nucleare più che mai attuale, la guerra in atto in Ucraina e le inquietanti incognite che l'accompagnano, hanno reso la marcia per la pace di ieri molto di più che un evento celebrativo.

«In direzione ostinata e contraria. Per una Sicilia e un Mondo di pace» è il titolo ideato dagli organizzatori e, probabilmente, è vero che la pace va ancora ricercata con ostinazione perché come mai questo primo scorcio di terzo millennio ha visto una proliferare di conflitti. Sul palco allestito in piazza Fonte Diana, il segretario generale della Cgil di Ragusa Giuseppe Scifo ha accolto il corteo e presentato coloro che si sono alternati al microfono. Il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, soprattutto da donna e da



Il segretario Cgil Scifo sul palco

madre, ha stigmatizzato l'orrore della guerra, tra le più nefande creazioni dell'uomo. «Quarant'anni fa ero ancora una ragazzina - ha detto -, non pensavo di ritrovarmi oggi con lo spettro di una guerra nucleare. Abbiamo il dovere di difendere la pace, ovunque e con ogni mezzo».

Vito Lo Monaco, presidente del Centro studi Pio La Torre, dopo aver ricordato lo stesso segretario regionale del Pci ucciso nel 1982 e la sua battaglia contro l'installazione del Cruise a Comiso, ha condannato l'invasione dell'Ucraina con l'auspicio che si apra subito la fase dei negoziati per la pace nella consapevolezza che non si sopravvive a una guerra nucleare plane-

taria.

La presidente regionale delle Acli Agata Aiello ha invocato il riconoscimento di un permesso di soggiorno temporaneo e speciale per i rifugiati ucraini e la possibilità di poter usufruire di una pensione per coloro che lavoreranno in Italia per quando dovessero ritornare in patria. Per Filippo Papino di Confcooperative Sicilia «si torni subito alla pace perché non può esserci cooperazione e sviluppo se c'è la guerra». Salvatore Schembari, giovane pacifista comisano ieri, oggi frizzante editore, ha evidenziato che «la vita è un dono negato dalle guerre». «Non siamo più disposti a parlare di morte e di guerra - ha detto Ninetta Siragusa di Uil Sicilia -. Siamo tutte madri che soffrono vedendo i figli morire, siamo tutte ucraine. Pace e vita vanno difese senza se e senza ma». La vicepresidente dell'Anpi Vittoria, Veronica Racito, ha messo in guardia dalla doppia morale dei nostri governi. «In un mondo così diviso serve dialogare e la vita - ha concluso - è un diritto inalienabile che deve contare più dell'economia dei pochi». Infine, Alfio Mannino di Cgil Sicilia. «Affermiamo la voglia di pace - ha dichiarato -, ieri come oggi, per costruire un nuovo ordine mondiale, senza soprusi e guerre. Ue e Onu hanno il dovere di consegnare ai giovani un mondo pacificato e votato allo sviluppo».



DUE LEGNI E IL SIMBOLO DELLA CROCE PER METTERE IN LUCE LA SOFFERENZA



COMISO. Momenti di grande intensità ieri durante il corteo. Tra i partecipanti anche chi ha voluto sfilare con una croce fatta con due pezzi di legno quasi a volere significare lo stato di sofferenza dell'umanità che, dopo due anni di pandemia, tra l'altro non ancora cessata, si trova a fare i conti con l'incertezza dettata da un conflitto bellico. E' il caso dell'artista avolese Elia Li Gioi, presente 40 anni fa, ora come allora impegnato sul fronte dell'inclusione sociale.



Vito Lo Monaco
«E' come se la storia
non ci avesse
insegnato niente»

COMISO. «Oggi come ieri è una bella mobilitazione». Vito Lo Monaco, presidente del centro studi "Pio La Torre", non ha dubbi e si lascia andare ai ricordi. «Mi vengono in mente Pio La Torre, Angelo Capitulmino, allegri e sorridenti con il serio Giacomo Cagnes, i preti, buddisti, gli islamici e un grande movimento studentesco e della società civile, come ora. Non saremo centomila ma siamo qui: quelli di ieri con quelli di oggi per trasmettere la battaglia per la pace. Perché senza la pace non c'è democrazia e libertà e garanzia per il futuro dell'umanità».

Cosa direbbe oggi Pio la Torre?
«Le stesse cose che ha detto allora contro l'installazione dei missili Cruise, voluti dalla Nato, e contro i missili SS 20 del Patto di Varsavia. Dismettere i soldi degli armamenti e investirli in un nuovo sviluppo economico. Una guerra nucleare oggi farebbe scomparire dalla storia l'uomo. Comiso ha un valore simbolico in quanto si ripropone dopo quarant'anni lo stesso problema di allora con la minaccia nucleare più vicina rispetto a quella di allora. Come se la storia non ci avesse insegnato nulla».

M. S.

Bandiere bianche, rosse e azzurre per un corteo di duemila persone



COMISO. Circa duemila persone hanno risposto al richiamo per la marcia per la pace promossa ieri a Comiso. Un corteo colorato, con tante bandiere arcobaleno, bianche, azzurre, rosse. Un corteo composto, che ha mosso i primi passi dal parco Baden Powell in fondo a via San Biagio per risalirla fino a riempire piazza Fonte Diana. Giovani di oggi, molti i giovani di 40 anni fa. C'erano allora, hanno voluto esserci ancora.

Un ormai attempato giovanotto d'allora ha aperto il corteo avvolto in una bandiera col volto di Che Guevara. Simpatiche nostalgie di gioventù perduta ma emblematico di una vivacità di spirito ancora notevole. Manifestazione promossa da Acli Sicilia, Addiopizzo, Anci Sicilia, Anpi Sicilia, Arci Sicilia, Associazione "Il Femminile è politico", Centro Impastato, Associazione Memoria e Futuro, Centro Studi Paolo e Rita Borsellino, Centro Studi Pio La Torre, Cgil Sicilia, Comune di Palermo, Comunità Sant'Egidio, Comunità Siciliana Islamica, Concooperative Sicilia, Erripa "Achille Grandi", Fondazione Costa, Fondazione Giovanni Falcone, Istituto di For-

mazione Politica "Pedro Arrupe", Legacoop Sicilia, Libera Sicilia e Uil Sicilia.

Hanno aderito una settantina di sigle e soggetti. Partiti e movimenti politici, Comuni siciliani, tra questi Palermo e, in ambito locale, il Libero consorzio di Ragusa, i comuni di Comiso, Vittoria, Scicli, Modica, S. Croce e Pozzallo, Ragusa, presenti coi rispettivi gonfaloni, sindaci o rappresentanti delegati. Tra i partecipanti anche i deputati regionali Claudio Fava, Nello Dipasquale e Giuseppe Lupo, oltre al neosegretario provinciale di Articolo 1 Gianni Battaglia. Non è mancato il monaco buddista Gyosho Morishita arrivato a Comiso nel 1982, ma dopo la marcia del 4 aprile di quell'anno, come testimone di pace, è rimasto in città dove ha costruito una Pagoda per la Pace. Invitato sul palco, ha pregato per la pace come padre Notaro che ha anche sottolineato come «la vita umana vada sempre protetta e rispettata». Infine, il segretario provinciale Cgil Giuseppe Scifo ha dato il rompete le righe ammonendo: «L'impegno per la pace e il disarmo continua».

A. L.

«Stop all'uso delle armi, dirottiamo sulla politica della non violenza»

MARCO SAMMITO

COMISO. Un forte vento di una primavera tardiva sferza le centinaia di bandiere sotto il cielo plumbeo di piazza Baden Powell. Sono i simboli di un pacifismo che raccoglie unanime l'invocazione di uno stop alla guerra in Ucraina e che unisce più generazioni di militanti.

I volti maturi di pacifisti di lungo corso che quarant'anni fa c'erano per gridare no ai missili Cruise alla Base Nato di Comiso, sono ancora qui, invecchiati sotto il peso dei lustri, ma negli occhi hanno lo stesso entusiasmo e il sorriso di ieri.

Il filo vivente che lega questo quarantennale della marcia dei centomila a quella di oggi è il monaco buddista Gyosho Morishita, da ventisette anni vive a Comiso e con il suo tamburo continua a battere il ritmo di una nenia malinconica ma rivolta alla speranza della pace.

«Dal 1990 a oggi - dichiara in un italiano stentato - Comiso è stata una città tranquilla. Il movimento pacifista di quegli anni è rimasto fermo. Oggi c'è un cambiamento rapido. L'uso delle armi ha rimesso tutto in discussione. Necessario seguire la politica della non violenza. Il pacifismo, se è questo che vuole sapere, non è finito».

I vessilli della Cgil predominano e chi li sostiene comunica slogan con inflessioni diverse, così come i militanti che stanno sotto quelli della Uil. «C'è la piena consapevolezza che la pace è il presupposto essenziale per contrastare le diseguaglianze - afferma Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia - e il senso è quello di dare un messaggio alle giovani generazioni. In questi anni di pandemia abbiamo rubato il loro futuro e noi vogliamo consegnare loro una società più giusta. Oggi è stata scritta una delle storie migliori di questa regione».

Otto pullman provenienti da ogni città della provincia hanno portato a

Comiso una chiassosa ed entusiasta rappresentanza delle scuole che ha sfilato, con striscioni e bandiere, in nome di quelle nuove generazioni che aderiscono con convinzione alla marcia della pace. «E' giusta la partecipazione dei giovani a questa manifestazione - dichiara Zimin studentessa della scuola media di Vittoria - perché è necessario fare sentire la nostra voce. La pace è il principio di ogni relazione sociale».

A Comiso, anche i giovani sono i protagonisti della piazza. Sono partiti di buon mattino per raggiungere Comiso come Bouchra Essalhi, di origine marocchina, rappresentante dell'U-

nione degli Universitari di Palermo. «Provo una bella sensazione oggi - commenta - vedere tutta questa gente, molti giovani che dicono no alla guerra». Un pacifista storico come Peppe Cannella, rivive oggi la sensazione di una guerra fredda tra le superpotenze: «Ci sono due blocchi contrapposti da un lato la Nato ingrandita e una Russia molto agguerrita. Bisogna superare i bipolarismi e far finire la guerra. Il movimento pacifista può dare una mano ma deve chiaramente riorganizzarsi. Oggi qui è rinata una speranza».

Il nome di Pio la Torre, il segretario del Pci in prima fila nella lotta all'installazione dei missili Cruise a Comiso caduto sotto i colpi della mafia è stato ripetutamente citato nel corso degli

interventi in Piazza Fonte Diana. «La lotta contro le guerre e contro la mafia - sostiene Claudio Fava, presidente regionale Antimafia - richiama il nome di Pio La Torre e il suo messaggio, le sue intuizioni, in tempi in cui sono necessarie generosità e passione civile. Per la semplice ragione che quella battaglia non è stata ancora vinta».

Chi è soddisfatta è la sindaca di Comiso Maria Rita Schembari: «Quella di oggi non è stata una rievocazione perché nessuno si sarebbe aspettato una minaccia proveniente da una guerra, bensì una riaffermazione dei valori di quel passato che hanno avuto bisogno di essere rinfocolati. Se l'uomo riprende il suo cammino nel solco della ragione, l'umanità ha ancora la possibilità di salvarsi».



Peppe Cannella e, a sinistra, il monaco buddista Morishita

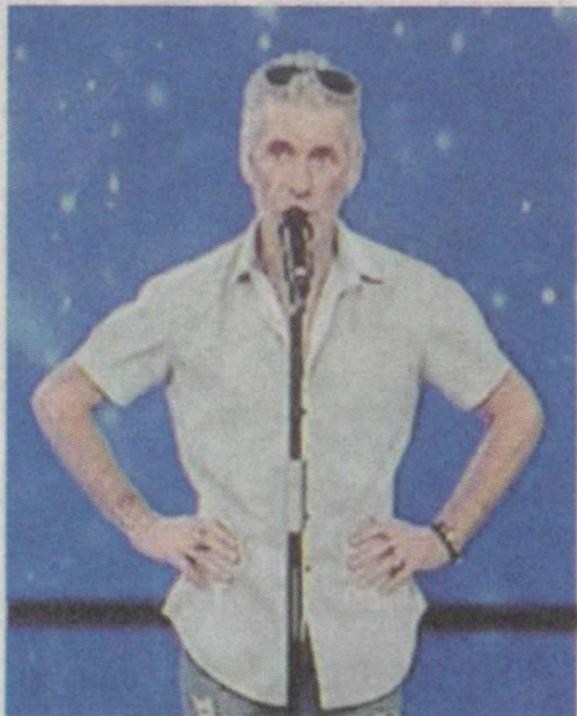
VITTORIA: L'INCIDENTE MORTALE DI DOMENICA MATTINA

Niente autopsia sul corpo di Marotta, domani i funerali

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Niente autopsia sul corpo di Angelo Marotta, il 64enne vittoriese deceduto alle 5,30 di domenica mattina in seguito a incidente stradale avvenuto in via Garibaldi, all'altezza dell'ingresso piazzale Avis. Per l'autorità giudiziaria è bastata l'ispezione cadaverica effettuata dal medico legale Claudio Pulvirenti per chiudere il caso. La salma dello sfortunato vittoriese è stata consegnata ai familiari per le esequie funebri che saranno celebrate mercoledì nella chiesa delle Anime sante del Purgatorio, in orario ancora da stabilire.

Angelo Marotta è morto praticamente sul colpo dopo l'impatto tra la sua



Angelo Marotta

Lancia Y e una Volvo parcheggiata sul lato opposto della carreggiata in via Garibaldi. Un malore o un colpo di sonno? E' probabile che Marotta, single nella vita, di professione bracciante agricolo, stesse ritornando da qualche discoteca della zona dove aveva trascorso la serata. L'uomo amava il ballo più di ogni altra cosa. L'anno scorso era diventato celebre per avere partecipato alla popolare trasmissione "Tù sì che vales" in onda su Canale 5. Ebbe una buona affermazione tanto da meritare la finale. La partecipazione rese molto popolare Angelo non solo a Vittoria. Dalla notizia della sua morte tutti i siti online sono stati presi d'assalto per rivedere le sue esibizioni acrobatiche nelle piste da ballo. ●

Ragusa Provincia

Il virus non dà tregua, altri due decessi

Il bollettino. Hanno perso la vita una 94enne di Vittoria vaccinata con tre dosi e una 82enne di Acate non vaccinata. Continua a calare il numero di soggetti positivi: in 24 ore 187 casi in meno. Crescono i ricoverati che da 51 diventano 56

► Sono 517 in tutto le vittime in provincia da inizio pandemia

► Salgono a 72.943 le persone residenti negli Iblei guarite dal Covid-19



La situazione. Altre due persone morte per il virus e totale delle vittime che arriva a 517. Una tra queste è deceduta all'ospedale Guzzardi (nella foto sopra).

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di due decessi di persone positive al coronavirus: si tratta di due donne, una di Vittoria di 94 anni (vaccinata con tre dosi), deceduta in casa di riposo il 2 aprile scorso; l'altra di Acate di 82 anni (non vaccinata), deceduta in Area Covid all'ospedale Guzzardi. Sale quindi a 517 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto concerne la curva dei contagi, continua il trend con il calo dei positivi che in provincia sono adesso, complessivamente, 4.791 (mentre ieri erano 4.978) e, di questi, 4.718 si trovano in isolamento domiciliare, 17 sono alla Rsa Covid di Ragusa e 56 ricoverati negli ospedali iblei. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 74 (-13), Chiaramonte Gulfi 104 (-4), Comiso 337 (-16), Giarratana 47 (+2), Ispica 338 (-7), Modica 1.042 (-27), Monterosso Almo 38 (=), Pozzallo 306 (-3), Ragusa 1.392 (-17), Santa Croce Camerina 113 (-13), Scicli 423

(-50), Vittoria 504 (-44). Se i positivi continuano a scendere diametralmente opposto è l'andamento dei dati sui ricoveri Covid che continuano, invece, ad essere in aumento: in provincia i ricoverati, infatti, sono passati dai 51 di ieri a 56.

Di questi, 36 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 14 nel reparto di Malattie Infettive, 21 in Astanteria Covid e 1 in Terapia

Intensiva (9 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 11 pazienti: 6 in Malattie Infettive, 1 in Chirurgia, 1 in Cardiologia, 1 in Nefrologia e 2 in Ortopedia (1 fuori provincia). Al Guzzardi di Vittoria sono 9: tutti in Medicina Covid (2 fuori provincia). Salgono a 72.943 le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pan-

demia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 268.388 sono i molecolari, 38.363 i sierologici, 789.112 i rapidi, per un totale di 1.095.863 test complessivi.

Sono stati 998, invece, i tamponi antigenici rapidi eseguiti in provincia nella giornata di domenica scorsa con il risultato di 274 soggetti positivi al Coronavirus.